

I NUMERI

60

MILA PRECARI

nelle stime dei sindacati sono quelli "storici" (che hanno maturato almeno 36 mesi di supplenze). Per il concorso straordinario i posti erano 33mila, dal quale verosimilmente ci sarà un 25% di bocciati

400

MILA DOMANDE

Arrivate per partecipare al concorso ordinario, riservato invece a tutti. I posti a bando sono 33mila ma il concorso è stato rimandato per i timori e le restrizioni legati al Covid



» Virginia Della Sala

È una parola che al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi non piace perché non rispecchia in pieno la sua idea di scuola. Ma come che si voglia chiamarla, la sanatoria per i docenti precari arriverà lo stesso. Dunque meglio utilizzarla, pur tenendo nel dovuto conto le complesse situazioni che l'hanno generata. In queste ore al ministero dell'Istruzione e a Palazzo Chigi si lavora infatti su un decreto ad hoc che prevede, tra le altre cose, proprio la sanatoria.

LA MOTIVAZIONE è apparentemente incontestabile: garantire che a settembre ci siano in cattedra quanti più docenti a tempo indeterminato possibile. Alla conta, come da tradizione, mancano verosimilmente circa 120mila insegnanti di ruolo. Nell'immediato si potrà contare su quelli che hanno partecipato al concorso straordinario proprio per i precari che si è concluso da poco. Non saranno disponibili invece gli insegnanti che avrebbero dovuto svolgere il concorso ordinario, bloccato dalle norme anti-Covid.



Circa 60mila
Sono i docenti precari della scuola italiana secondo una stima sindacale
FOTO LAPRESSE

poggiata formalmente anche da questo governo - di lavorare per ridurre il numero di alunni per classe.

UN'ALTRA VITTORIA dei sindacati della scuola e dei loro referenti in Parlamento (che non piacerà alle famiglie) riguarda la cosiddetta "mobilità": ora i docenti assunti a tempo indeterminato devono rimanere nello stesso posto per almeno 5 anni per garantire la continuità didattica. Dopo mesi di contrasti e mediazioni, il governo sembra garantire che i docenti potranno spostarsi anche prima del tempo. La prima a gioire è la senatrice di Fratelli d'Italia Tiziana Drago: "Approvato un ordine del giorno che impegna il governo alla proroga della mobilità straordinaria per il personale docente di ruolo e autorizza la mobilità straordinaria per i dirigenti neoassunti".

Quanto alle linee programmatiche presentate ieri, non mancano le sorprese. Per le scuole superiori, ad esempio, un obiettivo è aumentare la collaborazione con l'industria del territorio:

Arriva il "decreto Scuola" con la sanatoria per i precari

Come nei migliori auspici di Pd, sindacati e Lega - e qui si passa al nodo politico - si inizia a parlare seriamente di sanatoria o, in altri termini, di assunzione semplificata dei precari che non hanno partecipato (o non hanno superato) il concorso straordinario. Una traccia era già nelle linee programmatiche presentate ieri dal ministro in audizione davanti alle Commissioni Cultura di Camera e Senato. Nella parte sul reclutamento dei docenti, tra la necessità di "ridisegnare le procedure concorsuali a regime" e l'intenzione

Sorpresa! Il ministro s'era detto contrario, ai sindacati però la misura piace assai e il governo vuole evitare i supplenti a settembre

di dare "periodica continuità alle prove" si fa riferimento a un periodo di "transizione" per il quale si dovranno identificare "procedure mirate alle diverse forme con esperienza di docenza a tempo determina-

to". Tradotto: bisogna capire come contemporaneamente la stabilizzazione dei precari (chiesta a gran voce da Lega e centrodestra, più velatamente ma non meno tenacemente da buona parte del Pd) e le inevitabili proteste di chi ha partecipato al concorso straordinario e - soprattutto neolaureati - intendeva partecipare a quello ordinario. Una delle ipotesi tecniche prevede: formazione continua nel corso dell'anno e una valutazione finale del docente, ma potrebbe non bastare (tut-

ti i docenti di ruolo già affrontano l'anno di prova).

Fonti parlamentari, peraltro, parlano delle perplessità del ministero dell'Economia: intanto, dice il Mef, la copertura di quei posti è già stata autorizzata per entrambi i concorsi (straordinario e ordinario); in secondo luogo, la previsione del "calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche" (dice il Def) porterà nel tempo a una riduzione degli investimenti sull'istruzione. Uno scoglio quest'ultimo che anche l'ex ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, aveva incontrato nella sua intenzione - ap-

partendo dalla sacrosanta volontà di potenziare le materie Stem (scientifiche e matematiche) si approda a "interventi diretti a colmare il cosiddetto skill mismatch tra educazione e mondo del lavoro" potenziando "l'offerta formativa, in particolare nelle competenze abilitanti 4.0, correlate alla vocazione produttiva del territorio di riferimento". Il fine? "Adeguare la risposta del sistema di istruzione alla forte domanda di professionalità in termini di competenze manageriali, scientifiche e di elevata specializzazione tecnica". Sarà contenta Confindustria.